



**Roma 16 giugno 2005**

**"IN CONTRATTO CON LE SCUOLE DI GIORNALISMO"  
Riforma Biagi e formazione: il CNLG nel nuovo mercato del lavoro**

---

**Astolfo di Amato**

*(ordinario Diritto dei mezzi di comunicazione Università "Federico II" di Napoli)*

«Vi dico subito che sono in controtendenza rispetto a quella che è un po' la filosofia e l'impostazione che è emersa da questo convegno e perché? Vi faccio un esempio: nell'ultima campagna elettorale vi è stato l'infortunio di quella giornalista dell' "Unità", la quale ha citato un episodio concernente il padre di Storace e che cos'è che m'ha lasciato perplesso? Il fatto che tutto il dibattito successivo è stato su se Storace fosse parte lesa o meno e, quindi, se quella parte politica fosse stata danneggiata o meno. No, la parte lesa ero io cittadino che dovevo ricevere l'informazione e non l'ho ricevuta corretta, è questo il punto. Allora, se voi continuate a mettere la vostra attenzione sullo statuto del giornalista non andrete mai da nessuna parte. Si faceva prima l'esempio del cavallo nominato senatore, ma, se il senato non serve a niente, e certo che si può mettere un cavallo, tanto non cambia niente.

E allora il problema diventa: esiste in Italia uno statuto della informazione? No, perché l'unico limite, lo statuto dell'informazione che viene visto, è quello della diffamazione. Se c'è la diffamazione allora la disinformazione va punita, ma quando la disinformazione non si traduce in diffamazione che sistemi vi sono? La disinformazione se è fatta attraverso il nascondimento della notizia, la mancata pubblicazione della notizia, su questo chi reagisce? Ma allora se l'informazione può servire per fare disinformazione è chiaro che loro ci possono mettere chiunque. Ecco che, quindi, bisogna partire, a mio avviso, dalla tutela, dalla costruzione, che è un fatto, innanzitutto, culturale e poi, di regole di uno statuto dell'informazione e solo uno statuto dell'informazione può dare come conseguenza uno statuto del giornalista che sia autorevole e rispettabile: è ribaltato. Secondo voi, il ruolo dell'avvocato da che cosa viene? Ma dai codici di procedura, se non ci fossero i codici di procedura, l'avvocato non avrebbe nessuna particolare dignità. È la regola di condotta che fa l'avvocato importante nella nostra società e lo stesso io credo che debba avvenire nell'ambito della professione giornalistica. Ecco perché io vedo le scuole in maniera positiva nella misura in cui saranno capaci di far crescere una cultura, una consapevolezza dell'importanza di uno statuto dell'informazione perché, ripeto se va fatta disinformazione, chiunque è in grado di farla».